

POLITICA

CAMERE CON VISTA

di ALESSANDRO TROCINO

Al Senato per fare il capo ufficio stampa si può non essere professionisti dell'informazione, a Montecitorio ancora sì. Intanto in Aula resiste la tradizione dei resoconti a tempo di record. Gli onorevoli podisti si associano. E si uniscono anche per farsi togliere le sanzioni

I POLITICI PASSANO, GLI STENOGRAFI NO

**Cercasi giornalista. E basta**

Quello di capo ufficio stampa è un posto ambito, per prestigio più che per la remunerazione. Al Senato ci si è sbarazzati dei giornalisti: l'ultimo, nel 2009, è stato Peppino Mennella, poi hanno preso il largo i funzionari di Palazzo Madama. La Camera, invece, rimane attaccata alle vecchie tradizioni e sceglie ancora un giornalista. In questi giorni si aspettano i risultati del concorso indetto per sostituire **Stefano Menichini**, il cui mandato è in scadenza. Requisiti? Solo essere iscritto all'albo: nessuna esperienza, nessuna carriera, nessuna laurea.

Eccellenza targata Garibaldi

Il Parlamento non è solo il tempio della politica e della burocrazia. In tempi di Casta, ci siamo dimenticati di valorizzare le nostre eccellenze. Per esempio, gli stenografi di Palazzo Madama: 30 valorosi giovani (sempre meno, causa tagli) che sfornano in meno di 40 minuti i loro resoconti. Tempo record, per un sistema inventato nella seconda metà dell'Ottocento da **Antonio Michela Zucco** e sponsorizzato da Giuseppe Garibaldi. Passano i politici, ma i resoconti restano e i nostri fulminei stenografi inchiodano alla Storia noiose concioni e perorazioni passionante.

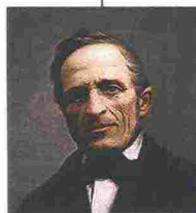
Polverini in corsa solitaria

Tra i tanti gruppi del Parlamento non mancano quelli sportivi. Cal-

cistici, naturalmente, con tanto di distribuzione di biglietti per gli stadi. Ma non ci sono solo i tifosi. Per rimediare alla stanzialità di ore trascorse sulla poltrona, sono molti gli amanti del running, tanto che esiste un Montecitorio Running Club. Ai tempo d'oro ci sono stati fino a 30 parlamentari in lizza alla Maratona di New York. **Renata Polverini**, invece, corre da sola: «Sono una runner solitaria, faccio anche dieci chilometri al giorno. Tiro via un po' di tossine politiche e ascolto musica. È anche un bel modo per ammirare le meraviglie di Roma. Nonostante la corsa a ostacoli tra la spazzatura».

La crociata antimulte

Ma davvero i parlamentari vengono da lei per farsi togliere le multe? «Ma no, figuriamoci. Però vengono a informarsi, perché come tutti i cittadini sono inviperiti da autovelox selvaggi e Ztl a tradimento». Da quando **Simone Baldelli**, deputato di Forza Italia, ha scritto *Piovono multe - Cinque anni di battaglie parlamentari in difesa di automobilisti e motociclisti vessati* (Rubbettino), è diventato il punto di riferimento dei tartassati. Perché la multa, da sanzione per gli indisciplinati è diventata un modo facile per fare cassa per i Comuni italiani. «Una tassa occulta salatissima, l'equivalente di una manovra finanziaria, fatta senza alcun controllo. È ora di ribellarci».



IMAGINECONOMICA (3)

© RIPRODUZIONE RISERVATA